DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 68-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . » 550
Un trimestre . . » 280
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 30 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria Banche, Legale L. 35 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Un milione e mezzo di lavoratori sono in sciopero negli Stati Uniti.
Che ne pensano i giornalisti italiani e stranieri i quali, ad ogni agitazione sindacale in Italia, strillano che il nostro paese va in rovina?**

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 18 | MARTEDI 22 GENNAIO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

NESSUNA CARTA?

Riconosciamo tutte le difficoltà contro le quali si trovano a cozzare, oggi, gli uomini che hanno la dura responsabilità della nostra politica estera, ed è forse un torto che tali difficoltà non siano state finora sufficientemente spiegate al pubblico. In questo senso è senza dubbio notevole lo zelo con il quale il Presidente De Gasperi si è sforzato di esporre la nostra situazione.

Naturalmente vi sono punti del discorso di chiusura del Ministro degli Esteri che potremmo discutere per indicare il nostro dissenso, sia in quanto riguarda la situazione interna sia in quanto concerne la situazione internazionale. Non ci sembra di estrema abilità, per esempio, il ricordo del cosiddetto pericolo che le smargiassate fasciste avrebbero fatto correre all'Impero inglese, né alcuni accenni rivendicativi probabilmente poco adeguati alla situazione reale. La stessa osservazione potrebbe essere fatta quanto al tentativo di definire essenzialmente «nazionale slava» la politica sovietica. Noi comprendiamo quanto sia difficile sottrarsi a giudizi completamente falsi sulla politica sovietica, diffusi abitualmente in Italia, e non soltanto in Italia, da una larga parte della stampa troppo incline a seguire il solco di vecchi pregiudizi e di vecchi schemi propagandistici. Ci pare, comunque, che mettere in questione l'orgoglio britannico o di un altro popolo non sia affar nostro e ci sembra che non spetti al Ministro degli Esteri italiano definire in un modo o nell'altro la politica sovietica la quale viene invece definita, come è naturale che sia, dai suoi dirigenti che la impostano e la presentano come una politica, che è essenzialmente antifascista, democratica e di pace.

Ma discutere su questi punti, o altri che similmente si prestano a rilievi, non sarebbe oggi di nessun giovamento. Può invece essere utile, ed è in certo senso indispensabile, che noi esprimiamo la nostra sorpresa di fronte ad una affermazione fondamentale dell'on. De Gasperi e precisamente di fronte a quella secondo la quale l'Italia non avrebbe oggi nessuna carta. Nessuna carta?

E' veramente spiacevole che l'on. De Gasperi, il quale ha ascoltato con grande attenzione le perorazioni del consultore Bettiol e persino del consultore Annunziata, abbia udito con orecchio distratto i discorsi dei consultori Di Vittorio, Cingolani, Della Porta. Se il Presidente avesse ascoltato quei discorsi con l'attenzione che essi meritavano, avrebbe scoperto in essi alcune carte importanti. I sindacati, prima di tutto, i quali hanno permesso all'Italia, prima ancora della pace, di porsi allo stesso livello delle altre nazioni in un campo importantissimo della moderna attività sociale, e poi le grandi organizzazioni democratiche giovanili e femminili che hanno riannodato larghi e cordiali contatti tra l'italiano e gli altri popoli, e infine l'azione svolta per l'organizzazione internazionale del lavoro che ha permesso all'Italia di raccogliere una larga messe di simpatie.

Di queste carte, che sono carte buone, l'Italia ne ha già oggi parecchie, ma una carta essenziale essa possiede che è grave errore sottovalutare: l'unità delle forze democratiche nella lotta contro il fascismo. Si potrà giustamente osservare che questa non è una carta, giacchè non si tratta qui di un giuoco bensì dell'avvenire del nostro paese. Ma, se si vuole conservare questa immagine cara alla vecchia diplomazia, è indispensabile affermare che questa «carta» è essenziale.

Ripetiamolo ancora una volta e «fino alla vostra sazietà», come ebbe a dire recentemente parlando d'altro lo stesso on. De Gasperi: si tratta di sapere, in definitiva, se l'Italia sarà ammessa fra le Nazioni Unite o se sarà punita come paese ex-nemico. Noi sosteniamo che l'unica via per entrare nel novero delle Nazioni Unite è quella di allinearsi con esse, facendo una politica effettivamente unitaria e democratica, nella lotta contro il fascismo. E sosteniamo che, invece, se viene a mancare questa base, l'Italia non può non essere considerata nella sua qualità di ex-nemico e di conseguenza non essere punita.

Questa è l'essenza della nostra politica estera. Questa è la nostra «carta» essenziale che dobbiamo giuocare all'interno per poterla, come è giusto, farla valere all'estero. Si tratta di prendere coscienza del suo valore e di giuocarla effettivamente, se si vuole che l'Italia abbia finalmente una politica interna giusta e una politica estera attiva e efficace.

De Gasperi conclude il dibattito sulla politica estera alla Consulta

Oggi ha inizio la discussione finanziaria - La prossima sessione fissata per l'11 febbraio - Un'interpellanza al governo di Di Vittorio e Lizzadri per la tredicesima mensilità agli statali

Si è concluso ieri alla Consulta il dibattito sulla politica estera. La seduta si inizia con lo svolgimento di alcune interrogazioni.

Prende quindi la parola l'on. De Gasperi, Presidente del Consiglio, per rispondere alle osservazioni dei Consultori alla sua esposizione di politica estera.

L'on. De Gasperi sottolinea il contributo dato alla guerra dalle forze partigiane: se egli non lo ha sufficientemente rilevato nel suo precedente discorso, è stato perchè il contributo delle forze partigiane è ovunque conosciuto, mentre quello delle forze armate regolari è meno noto.

Due tendenze

L'on. De Gasperi rileva quindi come nel corso della discussione, che ha visto anche degli interventi degni di una vecchia e retorica generazione parlamentare che si deve sperare non tornerà più sui banchi di Montecitorio, siano affiorate due tendenze: «l'una, che vorrebbe spiegare un certo atteggiamento meno equo o meno comprensivo dei nostri postulati con l'affermazione che all'interno i partiti democratici non hanno fatto abbastanza per distruggere il fascismo; ed un'altra, che noi non potremmo difenderci dall'accusa di fascismo, se non accusando gli stessi nostri Alleati di essere stati complici nello sviluppo dello stesso regime fascista».

«Piccola polemica sulla Spagna»

L'oratore dichiara che nella discussione generale si è «insinuata una piccola polemica circa la Spagna».

A questo proposito De Gasperi dichiara di non voler discutere le ragioni di coloro che chiedono una politica più ardita di iniziativa, ma afferma che questa politica ardita «non quadra con la situazione armistiziale». Perciò, sulla questione spagnola egli si limita a concludere con un generico augurio che «l'evoluzione della politica spagnola eviti nuovo sangue, e suggelli la concordia del popolo spagnolo».

L'oratore parla quindi di una lettera inviata al Ministro degli Esteri americano poco prima della Conferenza di Londra, svoltasi lo scorso anno. In questa lettera era esposto il punto di vista del Governo italiano su tutte le questioni che interessano la nostra pace.

Il Governo italiano riconosce che la Jugoslavia ha diritto, dal punto di vista etnico, ad una revisione della frontiera. Il nostro Governo è favorevole alla «linea Wilson», purchè venga garantito uno statuto particolare alle città di Zara e Fiume.

De Gasperi afferma quindi il buon diritto dell'Italia a conservare l'Alto Adige, regione abitata in maggioranza da italiani ed afferma energicamente che se ragioni strategiche dovessero intervenire nel determinare la linea alpina, queste ragioni sono a favore dell'Italia e non dell'Austria.

Il nostro Governo è pronto a trattare una piccola revisione della frontiera francese.

Molto difficile si presenta la difesa delle nostre colonie. La sola Tripolitania non ci è per ora contesa. La posizione del Governo italiano, verso gli Alleati, per quanto riguarda la Cirenaica e l'Eritrea, è sostanzialmente questa: prendete tutte le precauzioni strategiche che volete, ma lasciateci amministrare le nostre colonie.

Qualora si sostenesse che noi non siamo stati capaci di amministrare le colonie noi chiederemo, dice De Gasperi, una inchiesta in proposito da l'ONU. Il Governo italiano vedrà inoltre con piacere il ritorno delle isole dell'Egeo alla Grecia, purchè vengano garantiti i diritti dei cittadini italiani residenti a Rodi.

Trattando della proposta americana di pagare le riparazioni di guerra con i beni degli italiani all'estero, De Gasperi dichiara che tale misura, qualora venisse applicata equivarrebbe ad un vero e proprio decreto di espulsione di tutti i lavoratori italiani residenti all'estero. De Gasperi conclude su questa questione dichiarando di sperare che la proposta americana sia inattuabile anche dal punto di vista pratico.

Dopo essersi lamentato di non avere «carte in mano» da giuocare a pro' dell'Italia, De Gasperi conclude dichiarando che a Londra l'Italia dovrà rendere conto di una politica pazza di aggressioni e che per questo motivo egli è trepidante. Ma egli ha fede nel cammino della nostra civiltà e nella forza del nostro lavoro.

Il discorso dell'on. De Gasperi è accolto con applausi dall'Assemblea.

Il Conte Sforza si alza in piedi, i consultori vedendo il loro Presidente alzarsi si alzano anche loro e in piedi ascoltano il discorso sotto forma di ordine del giorno che egli legge e nel quale, dicendo di interpretare l'unanime sentimento della Consulta, riafferma che il concetto di pace punitiva per l'Italia è ingiusto dopo il contributo dato dal nostro Paese alla guerra di liberazione. Inoltre l'o.d.g. dichiara che la Consulta unanime condanna tutti i nazionalisti.

Le interpellanze finanziarie

Si inizia quindi lo svolgimento delle interpellanze finanziarie presentate dai consultori Artom e Moscati.

ARTOM (liberale), illustrando la sua interpellanza, che riguarda genericamente la politica finanziaria del Governo, elogia l'opera del Ministro delle Finanze e si dichiara favorevole ad una tassazione severa e non demagogica.

MOSCATI (liberale) si dichiara modestamente «profondo studioso di storia politica» ed afferma che manca nel nostro paese una finanza ordinata in quanto vi sono troppi decreti e troppe leggi che obbediscono a criteri spesso contrastanti.

Nel frattempo vengono presentate due interpellanze, una di Pesenti, sul rinvio del cambio della moneta, l'altra di Lizzadri-Di Vittorio, sulla gratifica agli statali. Le due interpellanze saranno svolte oggi. Il Ministro Corbino risponderà e in seguito si avrà la discussione, che durerà altri due giorni.

Il Presidente Sforza dà lettura di una richiesta di consultori appartenenti a vari partiti i quali chiedono che la Consulta discuta la legge elettorale politica prima della fine del mese, per consentire lo svolgersi delle elezioni entro la primavera.

Sforza interroga il Presidente della Commissione relatrice sul progetto di legge elettorale per sapere la data in cui la Commissione potrà terminare la sua relazione. L'on. Micheli dichiara che la Commissione terminerà i suoi lavori entro il 25 del mese. Sforza dichiara quindi di convocare la prossima sessione per il 4 di febbraio. Opposizione degli azionisti, perchè il 4 hanno il loro Congresso. Sorge una discussione generale nella quale inutilmente Maffi e Schiavi ammoniscono che l'essenziale è far presto, visto che se le elezioni non dovessero essere tenute a maggio si rischierebbe di vederle rimandate fino ad ottobre, dato che durante il periodo estivo di lavori agricoli le elezioni non potrebbero essere fatte. La maggioranza dei consultori sembra accogliere con maggiore interesse un focoso discorso del solito Bettiol che richiede per i consultori vagoni speciali su cui viaggiare.

Alla fine si decide di aggiornare la Consulta subito dopo la fine della discussione finanziaria e di convocare la prossima sessione per l'11 febbraio.

La CGIL per gli statali

Nel pomeriggio di ieri i Segretari della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, compagni Di Vittorio e Lizzadri hanno presentato alla Consulta un'interpellanza al Ministro del Tesoro, Corbino, per conoscere i motivi che hanno portato il governo a respingere la proposta moderata fatta dalla C.G.I.L. stessa per una gratifica natalizia soddisfacente agli Statali, e a negare il riconoscimento del diritto alla 13. mensilità a questa categoria di benemeriti lavoratori.

Si sviluppa in questa maniera la azione che la C.G.I.L. aveva deciso per ottenere agli statali in più equa misura la gratifica natalizia.

Sembra intanto che questa mattina al Ministero dell'Agricoltura sotto la spinta di un inconsulto sinistrismo avrà inizio uno sciopero che dovrebbe durare 3 giorni.

Questo sciopero, che non è stato deciso dalla direzione del movimento sindacale, non solo è destinato al fallimento ma rompe la disciplina sindacale e per conseguenza indebolisce l'organizzazione unitaria e la sua azione presso il governo.

Esso è quindi assolutamente contrario agli interessi dei lavoratori e non avrà d'altro canto, secondo quanto ci risulta, rispondenza presso gli altri ministeri ed uffici.

DOPO LE DIMISSIONI DI DE GAULLE

I comunisti propongono un governo presieduto da Maurice Thorez

PARIGI, 21. — De Gaulle si è dimesso, la nuova crisi politica francese è aperta. Il dimissionario Capo del governo che avrebbe dovuto parlare stasera alla radio, ha rinunciato all'ultimo momento a tenere il suo discorso. Egli ha fatto invece sapere ieri sera, nell'annunciare per lettera al Presidente dell'Assemblea Nazionale, Felix Gouin, le dimissioni, che la sua decisione era «irrevocabile». Un suo portavoce ha aggiunto che il Generale intende ritirarsi definitivamente dalla vita politica. Altri hanno annunciato che egli passerà i prossimi mesi scrivendo le sue memorie.

Le cause del dissenso

Le cause del conflitto sboccato nell'odierna crisi vanno ricercate nell'atteggiamento intransigente di De Gaulle rispetto a due ben determinati problemi: le attribuzioni del Presidente della Repubblica e il programma che il governo tripartito si era impegnato a realizzare.

Quanto al primo problema, è noto che De Gaulle è intervenuto a più riprese durante la stesura della nuova Costituzione per reclamare un aumento dei poteri del Presidente della Repubblica per portarli press'a poco allo stesso livello di quelli del Presidente degli Stati Uniti. A tale punto di vista si sono sempre opposti i deputati socialisti e comunisti, i quali sostengono una limitazione delle funzioni del Presidente e un aumento di quelle del Primo Ministro, il quale ultimo, come è noto, è direttamente responsabile della sua opera nei confronti dell'Assemblea.

Il secondo problema è legato all'ostilità di De Gaulle nei riguardi di quei programmi di rinnovamento economico che, presentati dai comunisti, dai socialisti ed anche dai repubblicani popolari, costituiscono oggi per la nazione francese la sola base possibile per la sua rinascita. Il generale ha avuto il torto di non voler vedere al di là delle sue convinzioni personali e di ritenere questi programmi come semplici aspetti delle varie ideologie politiche e non quali essi veramente erano: l'espressione della volontà della maggioranza del popolo francese rappresentato in seno all'Assemblea Costituente.

Come motivo ufficiale delle dimissioni è stato dato, nei circoli politici parigini, il rifiuto di De Gaulle alla proposta dei ministri socialisti e comunisti di ridurre del 20% le spese dell'esercito.

Immediatamente, intanto, sono cominciati i tentativi per la soluzione della crisi aperta dalle dimissioni di De Gaulle. Due sono le possibilità che vengono prospettate nei circoli politici parigini. La prima è che socialisti, comunisti e repubblicani popolari cerchino di riformare la coalizione a tre sotto la direzione di qualche personalità politica di primo piano, probabilmente un socialista; la seconda possibilità è che i comunisti, i socialisti e i radical-socialisti tentino di formare una coalizione di sinistra.

Quale capo di questa combinazione è stato fatto il nome di Herriot.

Inopportunità della crisi

Il Partito socialista, dopo una riunione di quasi due ore, ha diramato un comunicato nel quale esprime la propria sorpresa per la crisi «inopportunamente provocata dalle dimissioni di De Gaulle» mentre si sta svolgendo la conferenza dell'O.N.U. e con una situazione alimentare ed economica pressochè disastrosa. Il comunicato aggiunge che il Partito socialista considera estremamente urgente la necessità di provvedere alla formazione di un nuovo governo, e che esso è pronto ad assumersi, insieme al Partito comunista e al Movimento Repubblicano Popolare, la sua parte di responsabilità.

Nel pomeriggio di oggi Jacques Duclos, Segretario del Partito comunista francese, al termine di una seduta in comune fra comunisti e socialisti aveva dichiarato che i comunisti desiderano che un loro *leader*, possibilmente Maurice Thorez, sia a capo del nuovo governo francese.

Nello stesso pomeriggio il capo del M.P.R. Bidault aveva avuto un lungo colloquio con il Segretario Generale del Partito Comunista: al termine del colloquio, interrogato dai giornalisti se il nuovo governo si sarebbe ancora basato sulla coalizione dei tre partiti, Bidault aveva risposto: «Non sono un profeta, ma ritengo che avremo al più presto un governo tripartito».

La situazione doveva però, nel volgere di poche ore, subire notevoli sviluppi, culminati stasera in una proposta del Partito comunista per la formazione di un governo basato sulla coalizione socialista e comunista, con esclusione dei repubblicani popolari. Tale proposta è stata avanzata da Duclos in nome del Comitato Centrale del Partito comunista in una lettera al Comitato Centrale socialista. La proposta è dettagliata come segue: «Designazione di un Presidente comunista. Il Movimento Popolare repubblicano, al quale è stata data comunicazione in tal senso, ha risposto che non accettava. Preso atto di ciò si propone la formazione di un governo social-comunista presieduto da un comunista».

Sino a tarda ora di stanotte il Comitato Centrale socialista non ha fatto ancora pervenire risposta.

RISPOSTA AL COMPAGNO ANTONIO BANFI

Antonio Banfi scrive sull'*Unità* del 18 gennaio che i compagni milanesi, nel giorno del mio intervento al Congresso, malgrado gli unanimi applausi, furono concordi nel dissentire da me soprattutto — come egli pensa — per la mia affermazione che la scuola debba formare non già l'uomo moderno, ma l'uomo di tutti i tempi; ed aggiunge di sapere cos'è l'uomo moderno, ma di non sapere «cosa sia l'uomo di tutti i tempi, l'uomo di sempre, cioè l'uomo di ma» quale fu ed è concepito da una decrepita e morente tradizione di classicità affidata ad una classe privilegiata.

Sono un avversario fittizio perchè non ho espresso quel pensiero, nè ho dette quelle parole. Ma se cedessi alla tentazione di farle mie, potrei rispondere che inesistente a me appare appunto questo uomo di oggi. Molti si credono uomini di oggi, annunciatori di ciò che non esiste ancora o è sempre esistito; uomo di oggi si proclama il giocatore di pallone che ha dinanzi a se migliaia di spettatori deliranti come ai tempi delle gare olimpioniche; uomo di oggi è l'industriale che ha sotto di se migliaia di lavoratori e gira per il mondo per i suoi commerci, come quei remoti mercanti fenici e greci e romani le cui navi giunsero prime fra tutte nei porti più inesplorati ed inospitali; uomo di oggi si proclama il banditore di un'arte farneticante e futurista. Ma il riformatore, l'inventore, il creatore non vorrebbe mettersi nella galleria modernissima degli uomini di oggi, ma piuttosto in quella degli uomini di sempre, cioè di quelli che comprendono in sè i tre presenti, del passato del presente e dell'avvenire.

Troppo si parla oggi di una nuova cultura di rivelazione e di redenzione. L'arte e la scienza hanno esercitato sempre questo ufficio.

Lasciamo da parte questa finora inesistente cultura di un improvvisato messianismo socialista e comunista; lasciamo l'abuso di questi attributi alla caparbietà e alla incomprensione. Non facciamo della corrente marxistica uno stagno per i ranocchi. I marescialli dell'Esercito sovietico, nei momenti di riposo loro concessi dalle tremende responsabilità di una guerra senza respiro, leggevano Puskin e Tolstoi; auguriamoci che venga il giorno in cui molti dei nostri lavoratori possano leggere in oneste traduzioni l'Odissea, l'Amleto e Guerra e Pace, tre libri che sono di sempre e non di oggi; auguriamoci che un giorno un nostro operaio meccanico o un tecnico o un fisico possa avere tra le mani, nel testo originale o tradotto, quel decrepito poema di Lucrezio di cui la Russia sovietica, unica fra le nazioni del mondo, si accinge a celebrare il bimillenario. Oh cosa varreremo noi, senza questa dispregiata parola del passato!

CONCETTO MARCHESI

(Continua in 2. pagina, 1. colonna)

LOGICA CONCLUSIONE DI UNA POLITICA ANTIDEMOCRATICA

Le organizzazioni monarchiche greche sviluppano un cruento colpo di mano nel Peloponneso

ATENE, 21. — La legge marziale è stata proclamata ieri sera nei distretti di Messena e di Laconia, nel Peloponneso, in seguito ai gravi incidenti provocati in questa regione da gruppi di armati delle organizzazioni monarchiche greche.

Circa due mila armati del «CHI», associazione a delinquere composta di collaboratori dei tedeschi, ora passata al servizio dei monarchici, ieri facevano irruzione nelle città di Kalamata e di Sparta, massacrando una sessantina di membri delle organizzazioni di sinistra e liberando dalle carceri 32 pregiudicati, loro simpatizzanti, che avevano giorni addietro ucciso quattro membri dell'EAM.

Di fronte all'immediato sopraggiungere di rinforzi militari, inviati sul posto dal governo, i banditi monarchici si sono ritirati da queste due città e si sono asserragliati nel villaggio di Gardiki, che si presta facilmente ad una resistenza prolungata.

Dalle prime notizie giunte ad Atene dalle città liberate si apprende che gli uomini del «CHI», prima di ritirarsi hanno preso a Sparta ed a Kalamata numerosi ostaggi, fra i quali numerose donne.

La situazione venutasi a creare nel Peloponneso era stata prevista e denunziata dalle organizzazioni democratiche greche, le quali ad ogni occasione avevano ammonito gli occupanti britannici a non dare appoggio alle organizzazioni monarchiche per non gettare il paese in una nuova guerra civile.

Ieri ad Atene nel corso di una grandiosa manifestazione repubblicana allo Stadio sportivo, alla quale hanno partecipato oltre centomila persone, la folla ha accolto il generale Othanaios, presidente dell'Unione repubblicana, al grido di «Abbasso gli inglesi» «Fuori gli inglesi dalla Grecia».

L'oratore, ha detto fra l'altro che il ritorno di re Giorgio, attualmente in Gran Bretagna, riporterebbe il paese alla dittatura fascista immediatamente seguita dalla rivoluzione popolare».

Al termine del comizio è stato approvato un ordine del giorno nel quale si riafferma la necessità dell'unione dei partiti democratici contro le mene dei reazionari e si chiede la formazione di un governo di coalizione nel quale siano rappresentati quei gruppi politici che hanno partecipato al movimento di resistenza nazionale.

Contro la folla che faceva ritorno dal comizio alcuni individui hanno fatto fuoco da una delle sedi dell'organizzazione «CHI».

GRAVE SCIAGURA IN PROVINCIA DI NAPOLI

Un treno alleato di munizioni esplode a Torre Annunziata

Il numero dei morti e dei feriti è ancora imprecisato - Il crollo di numerosi edifici - I primi soccorsi organizzati dalle autorità di Napoli

NAPOLI, 21. — A quanto informa il *Sidi* una grave sciagura, la cui entità è ancora impossibile precisare si è verificata a Torre Annunziata. Un treno alleato, carico di munizione, composto di 15 vagoni, è esploso mentre transitava per la stazione di Torre Annunziata. Le esplosioni sono cominciate verso le ore 19 e sono durate qualche ora. Da quanto si apprende, tre vagoni sarebbero saltati in aria. I danni arrecati alla stazione ferroviaria sono ingenti. Parecchi altri edifici nelle vicinanze sono crollati, tra cui un grande pastificio e l'Ufficio Doganale. Gli ospedali di Torre Annunziata sono gremiti di feriti, molti dei quali sono stati trasportati anche negli ospedali di Torre del Greco e di Napoli. Dai primi accertamenti, sembra che il numero dei morti e dei feriti sia elevato. Le autorità di Napoli si sono recate sul posto accompagnate da numerosi medici. Abbondante materiale di soccorso è stato inviato sul posto. La popolazione di Torre Annunziata è stata evacuata parte nei ricoveri e parte nelle campagne adiacenti.

Si prevede un attacco in massa contro i ribelli di Montelepre

PALERMO, 21. — La grande operazione di rastrellamento contro i banditi separatisti nella zona tra Partinico e Montelepre ha subito in questi due ultimi giorni una sosta.

Le forze dell'ordine si sono limitate a puntate esplorative e ad assaggi lungo la linea di assedio, entro cui sono ormai costretti i ribelli.

E' da ritenersi, tuttavia, che la sosta, da parte dei separatisti, sia dovuta a un tentativo di riorganizzazione, per affrontare l'attacco conclusivo in grande stile che i carabinieri sembra effettuaranno nei prossimi giorni.

IL MESSAGGIO DI TRUMAN AI CONGRESSO

Miliardi di prestiti all'estero

WASHINGTON, 21 — Nel suo messaggio diretto al Congresso, e riguardante il bilancio del prossimo anno fiscale, il Presidente Truman ha dichiarato che gli Stati Uniti intendono stanziare miliardi di dollari per promuovere la cooperazione mondiale ritenendola essenziale per una pace duratura.

Il messaggio continua, dicendo che da oggi alla fine di giugno 1947 il governo americano ha in progetto di spendere per lo meno 5 368 milioni di dollari per accordare prestiti all'estero e per far fronte agli obblighi a cui gli Stati Uniti sono tenuti in base agli accordi di Bretton Woods.

Passando a parlare della politica estera il Presidente ha dichiarato che gli Stati Uniti continueranno a far uso di tutta la loro influenza per favorire lo sviluppo dell'ONU e ad appoggiare dei principi che mirano a metter fuori legge le guerre. Ha concluso dicendo che «il grande obiettivo che domina la politica estera degli Stati Uniti è di creare e preservare una pace giusta. Noi non vogliamo una pace che duri venti anni, ma una pace permanente».

LE QUATTRO LIBERTA'

Giornale comunista sospeso dagli alleati a Udine

UDINE, 21. — Il governo militare alleato del Friuli ha sospeso le pubblicazioni del settimanale comunista «Lotta e lavoro» con l'accusa di aver pubblicato nel suo ultimo numero una lettera contenente gravi accuse contro i carabinieri.

Il direttore del settimanale, Luigi Bortolucci, e il redattore capo, Moris Fortuna, sono stati fermati.

LA PREPARAZIONE DEL TRATTATO DI PACE CON L'ITALIA

Una missione studierà sul posto la linea di confine italo-jugoslava

LONDRA, 21. — Il Consiglio dei Ministri degli Esteri ha definitivamente deciso di inviare una commissione di esperti nella Venezia Giulia per esaminare sul posto la questione dei confini italo-jugoslavi. Sarà un comitato di otto persone — due per ciascuna delle quattro potenze. Stati Uniti Inghilterra, Francia e Russia — e partirà da Londra tra una decina di giorni. Gli esperti visiteranno i territori contestati e parleranno con le popolazioni. Ritornati a Londra faranno poi un rapporto dei loro accertamenti ai sostituti.

Il corrispondente dell'*Ansa* a Londra riferisce che gli ambienti ufficiosi dell'ONU dimostrano molto interesse per l'imminente riunione dei sostituti dei Ministri degli Esteri incaricati di redigere lo schema del trattato di pace con l'Italia.

Riassumendo le voci più accreditate, lo stesso corrispondente afferma che le discussioni si svolgono soprattutto sui problemi territoriali e sulle riparazioni.

Riferendosi all'attuale crisi francese e all'incertezza determinata in seno alla delegazione francese a Londra dalla partenza di Bidault e di Couve de Mourville, l'*Ins* scrive oggi che queste circostanze potrebbero incidere sugli attuali lavori dei sostituti dei Ministri degli Esteri. Pertanto le discussioni preliminari sul trattato di pace con l'Italia potrebbero subire un ritardo più o meno lieve, in attesa della soluzione della crisi francese.

Le elezioni sindacali a Modena e a Vigevano

MODENA, 21 — Alla Camera del Lavoro di Modena si stanno svolgendo in questi giorni le elezioni di diverse categorie di lavoratori. Diamo qui di seguito le percentuali ottenute dalle varie correnti politiche durante le singole votazioni:

Comunisti: metallurgici 81 per cento; Lavor. Commercio 75 per cento; Sindacato bancari 23 per cento: Feder. Statali 40 per cento; Parastatali 55 per cento: Fed. Enti Pubblici 51 per cento: Fed. Abbigliamento 93 per cento.

Socialisti: metallurgici 11 per cento; Lav. Commercio 19 per cento; Sindacato Bancari 18 per cento: Feder. Statali 46 per cento; Parastali 30 per cento; Fed. Enti Pubblici 26 per cento; Fed. Abbigliamento 4 per cento.

Democratici Cristiani: metallurgici 2 per cento; Lavor. Commercio 4 per cento; Sindacato Bancari 24 per cento; Feder. Statali 9 per cento; Parastatali 3 per cento; Fed. Enti Pubblici 14 per cento; Fed. Abbigliamento 0.8 per cento.

Anche da Vigevano giungono notizie sulle elezioni sindacali avvenute tra i lavoratori della città.

Comunisti: calzolai voti 57.190; F.I.O.M. 468; tessili 8.790; contadini 3630.

Socialisti: calzolai voti 11.948; F.I.O.M. 95; tessili 1646; contadini 438.

Democratici Cristiani: calzolai 3287; F.I.O.M. 28; tessili 858; contadini 36.

DA TUTTO IL MONDO

Tre senatori decaduti dalla carica

ROMA, 21. — L'Alta Corte di Giustizia ha dichiarato ieri la decadenza dalla carica di altri tre senatori, e cioè di Luigi Arborio Mella di Sant'Elia, di Cesare Giovara e di Nicola Gualtieri.

La delegazione commerciale francese a un pranzo offerto da De Gasperi

ROMA, 21. — Ieri una colazione al Grande Albergo è stata offerta dall'on. De Gasperi ai componenti la delegazione commerciale francese, alla quale è intervenuto il sottosegretario agli Esteri compagno Negarville. La delegazione ha già da qualche giorno preso contatti con gli esperti del Ministero degli Esteri italiano iniziando negoziati che si svolgono proficuamente.

20 mila minatori italiani ingaggiati dalla Francia

ROMA, 21. — Una missione francese per trattare l'ingaggio di 20 mila minatori italiani giungerà oggi a Roma.

Nenni visita un campo di prigionieri italiani a Londra

LONDRA, 21. — Nenni, accompagnato dall'Ambasciatore Cataldini, ha visitato domenica un campo di prigionieri italiani presso Londra.

Prossimo arrivo di prigionieri a Napoli e a Taranto

ROMA, 21. — Il 29 gennaio sbarcheranno a Napoli 3100 ex prigionieri italiani provenienti dall'Inghilterra. Il 10 febbraio ne sbarcheranno 1000 a Taranto da Algeri e infine nei prossimi giorni altri 2000 ne sbarcheranno a Napoli provenienti dagli Stati Uniti.

Himmler ordinò lo sterminio degli Ucraini

LONDRA, 21. — Nel corso del processo di Kiev a carico di 15 tedeschi, accusati di atrocità, si è appreso che Himmler aveva emanato ordini per lo sterminio completo della popolazione dell'Ucraina, in modo che nella regione si potessero stabilire i tedeschi.

Accordo per il governo cinese

CHUNG KING, 21. — La stampa di Ciung King informa oggi che il Congresso consultivo del popolo, che comprende rappresentanti di tutti i partiti cinesi, ha raggiunto un accordo di massima sulla riorganizzazione del governo e la definizione di una comune base di azione politica.

Elezioni nella Grande Assia

FRANCOFORTE, 21. — Le elezioni amministrative nella Grande Assia, svoltesi ieri in 17 distretti, hanno dato i seguenti risultati. I votanti sono stati 256 mila. I social-democratici hanno avuto 156 mila voti, i democratici cristiani 95 mila, i comunisti circa 16 mila. Ha votato l'85% degli iscritti.

IL CAPITALISMO AMERICANO E IL DOPOGUERRA

Oltre un milione e mezzo di lavoratori sono in sciopero negli Stati Uniti

Settecentomila metallurgici sospendono il lavoro - Il più grande sciopero nella storia del movimento operaio americano

PITTSBURGH, 21. — Lo sciopero dei metallurgici americani, da lungo tempo preannunziato, ha avuto inizio alla mezzanotte di ieri. Le informazioni giunte sinora confermano che esso è compatto in tutta la Confederazione.

Si tratta del più grande sciopero di categoria della storia degli Stati Uniti. Vi partecipano infatti oltre 700.000 operai sparsi in trenta stati.

Lo sciopero avviene nel massimo ordine, senza che la polizia abbia avuto ragione finora di intervenire. Tutte le fabbriche sono sorvegliate da squadre d'operai per impedire a chiunque di entrarvi. Lo stesso presidente del CIO, Murray, si è recato a Pittsburgh, dove si produce un quarto dell'acciaio americano, per accertarsi che tutto si svolga in ordine.

Commentando il fatto, il senatore democratico Kilgore ha accusato questa sera il «trust» dell'acciaio di avere deliberatamente precipitato il paese in «una guerra civile industriale», respingendo le proposte di compromesso fatte dal presidente Truman per un aumento salariale di 18,5 «cents» sulla paga oraria, proposte che invece erano state accettate dai rappresentanti dei lavoratori dopo più di due mesi di trattative dirette.

Lo sciopero dei metallurgici si ripercuoterà sull'attività di altre industrie, come quella dell'alluminio. Quattro decimi delle industrie americane infatti, più o meno direttamente, vivono su quella dell'acciaio. Le scorte di esso d'altro canto, ne assicurano il rifornimento alle fabbriche solo per qualche settimana.

Complessivamente oggi sono in sciopero negli S. U. oltre 1.700.000 operai.

Le forniture polacche di carbone all'Italia

WASHINGTON, 21. — Il presidente della missione per i rifornimenti e la ricostruzione polacca a Washington, dott. Ludwik Rajchman, ha dichiarato ieri che la Polonia sarà in grado di rifornire di carbone l'Italia, la Francia e la Scandinavia, se saranno disponibili sufficienti trasporti ferroviari.

Le dimissioni di Hakimi accettate dallo Scià di Persia

TEHERAN, 21 — Un portavoce del parlamento persiano ha annunciato oggi che lo Scià ha accettato le dimissioni del governo presieduto da Ibrahim Hakimi e che il parlamento si riunirà domani in seduta segreta per prendere in esame la questione della nomina del nuovo primo ministro.

Le dimissioni di Hakimi rappresentano la naturale conclusione di una politica reazionaria nei suoi aspetti interni ed internazionali che a nulla aveva fatto approdo, se non al totale discredito delle attuali classi dirigenti persiane. Il disagio di tale politica si era già fatto sentire in maniera spiccata in queste ultime settimane, nel corso delle quali ben quattro ministri di Hikimi avevano rinunciato, dimettendosi, a dividere le responsabilità del primo ministro. Ieri si era dimesso il ministro delle poste, il quale è anche sindaco di Teheran. Non si prevede ancora con quale criterio politico sarà scelto il nuovo primo ministro.

Un dispaccio da Tabriz intanto informa che il governo autonomo dell'Azerbajan ha nominato una commissione di tecnici incaricata di stabilire relazioni commerciali con nazioni straniere e di determinare il fabbisogno delle importazioni. Tale misura si era resa necessaria a causa del sabotaggio economico praticato dagli uomini di Teheran contro l'Azerbajan.

L'APPLICAZIONE DELLE DECISIONI DI MOSCA

La Commissione per l'energia atomica istituita in seno all'Organizzazione delle N.U.

Il delegato iraniano finisce con l'ammettere che la questione persiana "potrà" esulare dalla competenza dell'O.N.U.

LONDRA, 21. — Il Comitato per le questioni politiche e la sicurezza dell'Assemblyea Generale dell'O. N. U. ha approvato questa mattina, con 46 voti favorevoli, nessuno contrario e uno astenuto, la decisione della Conferenza di Mosca per la costituzione di una Commissione per l'energia atomica.

La votazione è stata effettuata dopo che la proposta siriana di costituire un sottocomitato incaricato di definire gli obiettivi della Commissione per l'energia atomica era stata ritirata di fronte all'opposizione dei Tre Grandi, rappresentati da Andrei Gromyko (URSS), Tom Connaly (Stati Uniti) e Ernest Bevin (Gran Bretagna).

Aprendo la riunione, il Senatore Connally ha dichiarato che la Commisisone avrebbe avuto il potere di fare delle proposte ma non di promuovere un'azione coercitiva da parte delle nazioni, le quali avrebbero però avuto il diritto di sollevare obiezioni a qualsiasi proposta.

L'A.P. informa che il Consiglio di Sicurezza, che deve ancora affrontare molti problemi inerenti alla sua organizzazione, non ha dimostrato alcuna inclinazione ad affrontare la questione iraniana.

Il delegato iraniano ha oggi dichiarato all'A.P. che le dimissioni del Primo Ministri Hakimi a Teheran «possono significare l'istituzione di trattative dirette con la Russia